



Centro per i Diritti del Malato e per il Diritto alla Salute

CITROBACTER, RISPETTO PER CHI SOFFRE, RISPETTO PER I CITTADINI

Il caso “Citrobacter”, all’Ospedale Civile di Verona, causa della morte di alcuni neonati e delle disabilità gravissime e permanenti che altri sopporteranno per tutta la loro vita, è uscito dalle segrete stanze e diventato di dominio pubblico solo per la caparbia delle madri. L’informazione, in ogni caso, non ha fatto e non sta facendo il proprio dovere tanto che viene da domandarsi se non sia completamente prona a chi comanda.

Infatti, nessuna domanda scomoda è stata rivolta a chi ha la responsabilità e la competenza della sanità pubblica veronese e veneta.

Al Direttore generale dell’Azienda ospedaliera pubblica veronese (perché da 25 anni negli ospedali di Verona e Padova e nelle Ulss c’è un uomo solo al comando) non si è chiesto come mai il caso non è stato trattato con la indispensabile trasparenza, perché non si sono poste in atto con tempestività azioni che avrebbero permesso di evitare ulteriori sofferenze, perché c’è stato un comportamento ambiguo e reticente su quanto era avvenuto e avveniva, perché non ha ritenuto di rassegnare la dimissioni di fronte all’evidente carenza di governo dimostrata.

Al Presidente della Regione del Veneto (anche lui uomo solo al comando) perché ha trasformato la stessa persona da Direttore generale in Commissario straordinario, affidandogli il compito di trovare i “colpevoli” e sanzionarli annunciando nel contempo di aspettare le decisioni della magistratura per intervenire.

Da giorni è pubblica la relazione degli ispettori del Ministero della Salute che indica nella “mancanza di una forte governance della Direzione” una delle più grandi responsabilità dell’Azienda ospedaliera veronese alla quale ha risposto in modo maldestro, per non dire altro, il Commissario (o Direttore generale?) immediatamente rimbeccato dal primario del reparto tuttora sospeso dal servizio.

A parte ciò, è stata avanzata la richiesta di dimissioni del Direttore generale (o Commissario straordinario?) delle madri dei neonati a cui si è aggiunto l'Ordine dei Medici veronese.

Poi il silenzio.

La politica veronese e veneta, in modo particolare, sta confermando la mediocrità etica, sociale, culturale da cui è affetta.

In una situazione come questa in cui è fondamentale guadagnare il rispetto delle persone che soffrono per quanto accaduto e il rispetto dei cittadini a dir poco disorientati e quindi incapaci di formarsi un'opinione sulla vicenda che ha coinvolto un settore come quello della sanità pubblica che troppi per lunghi anni hanno lasciato andare alla deriva, all'incuria e al chiacchiericcio vanaglorioso.

Chiediamo rispetto, quindi, preoccupati peraltro che solo il sapere da parte della pubblica opinione i milioni di euro che questa vicenda è costata e costerà alla casse pubbliche (anche in termini assicurativi) avendo riflessi negativi a più largo raggio, possa indurre le autorità competenti ad un comportamento più serio e non la dignità morale che dovrebbe informarne l'agire.